

NON TUTTO IL MALE VIEN PER NUOCERE, GRAZIE A DIO...

NONOSTANTE TUTTO...

Ci sono cose nella vita che ci possono capitare, che certamente non sono buone. Potrebbero essere incidenti, situazioni spiacevoli che ci cascano addosso per colpa di altri, oppure gravi errori che noi stessi abbiamo fatto causati dalla nostra debolezza di carattere o negligenza. Quando queste cose negative ci accadono, è giustificabile lamentarci di esse, essere abbattuti, amareggiati, feriti, depressi... Dopo un po' di tempo, però, potremmo giungere a renderci conto che quanto ci è accaduto sia stato, dopo tutto, provvidenziale e lo vediamo trasformarsi per noi in un bene. Attraverso queste cattive esperienze abbiamo imparato cose importanti, siamo diventati più forti o più attenti, considerati.

Anche se è difficile generalizzare, questo principio è ben radicato nell'insegnamento biblico. Spesso, infatti, come credenti, ci si rende conto di come Dio abbia usato, o almeno permesso, avvenimenti sicuramente negativi nella nostra vita per il nostro bene ultimo. L'apostolo Paolo scrive: *"Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli"* (Ro. 8:28,29).

Di tutto questo abbiamo un esempio, fra i diversi che troviamo nella Bibbia, in quello che era capitato a Pietro, uno dei più importanti discepoli di Gesù. Egli amava Gesù, era certamente stato chiamato secondo l'eterno disegno di Dio, predestinato ad essere conforme all'immagine di Cristo. Un giorno, però, giunge fino al punto di negare pubblicamente ed a viva voce di essere un discepolo di Gesù, e persino, per ben tre volte, di conoscerlo! Era la cosa peggiore che avesse potuto capitargli, qualcosa che aveva considerato persino impensabile, impossibile. Avrebbe potuto capitare ad altri, ma certamente a lui no! Così pensava. Pietro, infatti, era sempre stato un forte e coraggioso discepolo di Gesù, l'esempio stesso di che cosa significa essere un uomo di fede ed un cristiano!

Rinnegare la propria fede nel suo Signore e Salvatore era certamente cosa vergognosa e riprovevole da farsi, cosa che gli avrebbe causato amarezza e dolore. Quando, però, da questo egli sinceramente si ravvede e chiede e riceve da Gesù il Suo perdono, ecco che questa sua esperienza lo rende un credente più forte, in grado di rafforzare a sua volta i suoi fratelli e sorelle in fede.

Gesù aveva predetto il rinnegamento di Pietro. Questo addirittura aggravava il suo caso perché pure essendone stato avvertito, non crede che avrebbe potuto succedere

IL RINNEGAMENTO DI PIETRO PREDETTO

Oggi leggiamo il testo biblico in cui Gesù predice il rinnegamento di Pietro. Come ogni altro testo della Bibbia, **anche questo è stato scritto per noi.**

Un brano come questo certamente non è inteso per portarci a giustificare o a trattare con "maggiore tolleranza" il male, le nostre cattive scelte oppure la nostra negligenza, e tanto meno ad affermare che Dio ci induca a fare ciò che è male per nostro beneficio. Lungi da noi il solo pensarlo. Queste cose sono spesso un mistero che non possiamo mai intendere completamente. Ciononostante, **Dio fa sì che persino gli avvenimenti negativi cooperino "al bene di coloro che amano Dio".**

Leggiamo, allora, ciò che troviamo nel vangelo secondo Luca, al capitolo 22, dal versetto 31 al 34.

"«Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli». Pietro gli disse: «Signore, sono pronto ad andare con te in prigione e alla morte». E Gesù: «Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi»" (Luca 22:31-34).

UN TEMPO DI TENEBRE E DI DURE PROVE

Il testo biblico di oggi è solo un frammento di un dialogo più vasto che troviamo in questo capitolo fra Gesù ed i Suoi discepoli. Il contesto in cui avviene è interessante e significativo.

Il capitolo 22 del vangelo secondo Luca si apre raccontandoci della decisione presa da Giuda di tradire Gesù. Al versetto 3 troviamo: *"Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era nel numero dei dodici"*. Poi giunge il giorno della festa dei pani azzimi "nel quale si doveva sacrificare la Pasqua" (7), e Gesù manda i Suoi discepoli a preparare la tradizionale cena pasquale nella casa di un suo simpatizzante a Gerusalemme dove vi era, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata, il famoso "Cenacolo" dove Gesù istituisce quella che chiamiamo "la Cena del Signore" in memoria di Lui.

Nel versetto 22 Gesù dice loro: *"Perché il Figlio dell'uomo, certo, se ne va, come è stabilito; ma guai a quell'uomo per mezzo del quale egli è tradito"*. Già qui si vede il **doppio significato che ha qualsiasi cosa che accade**. La morte violenta di Gesù sulla croce era stata stabilita, determinata, dagli eterni decreti di Dio, eppure Giuda è considerato pienamente responsabile per il suo tradimento.

E' lo stesso insegnamento che appare nel libro degli Atti. Là troviamo Pietro che, predicando l'Evangelo e parlando di Gesù, dice: *"Quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste"* (At. 2:23). Anche qui vediamo il fatto che quando Gesù viene dato nelle mani dei Suoi avversari, tutto questo accade "per il determinato consiglio e la prescienza di Dio". Ciononostante, coloro che commettono materialmente questo crimine vengono dichiarati pienamente responsabili di esso. Difatti, coloro che commettono questo crimine, i loro complici e quelli che ad esso consentono sono chiamati, dallo stesso Pietro, a ravvedersene: *"Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo"* (At. 2:38).

In ogni caso, proprio prima che Gesù preannunzi il rinnegamento di Pietro, accade un'altra cosa stupefacente: *"Fra di loro nacque anche una contesa: chi di essi fosse considerato il più grande"* (22:24). Sì, persino in quel drammatico momento, molto difficile per Gesù, i Suoi discepoli non trovano niente di meglio da fare che bisticciare fra di loro al riguardo di chi dovesse essere considerato il più importante fra di loro! C'è da rimanerne allibiti! Che insensibilità, che ottusità! Si potrebbe pensare che Pietro volesse aspirare a questo "primato di importanza" fra i discepoli di Gesù e che gli altri gli contestassero questa sua pretesa!

Potete immaginare quali potessero essere stati i sentimenti di Gesù a sentire tutto questo? Certo rabbia, frustrazione e tristezza, ma anche amore e compassione, perché Gesù *"non aveva bisogno della testimonianza di nessuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo"* (Gv. 2:25). **Gesù era consapevole della natura decaduta dell'uomo**, compresa quella dei Suoi discepoli. Gesù conosceva bene il cuore di Pietro, meglio di quanto Pietro stesso conoscesse sé stesso. Gesù così, scuotendo la testa, sapeva che la presunzione di Pietro non avrebbe resistito alla prova ultima che sarebbe avvenuta di lì a poco.

Se questo non fosse abbastanza, quando Gesù, parlando ai Suoi discepoli una volta ancora, della Sua sofferenza e morte in adempimento delle Scritture, i Suoi discepoli reagiscono dicendo: *"Signore, ecco qui due spade!"* (24:37). Sì, i discepoli, di fronte a tutto questo, esortano Gesù a "vendere cara la sua pelle". A questo

punto Gesù ne ha abbastanza di loro e dice: "Basta!". Quel "Basta!" dovete udirlo nella giusta intonazione: "...ma basta! ...ma è mai possibile! Ma non capite proprio niente!".

Sicuramente per tutti loro, Gesù incluso, era un momento di grande prova e tentazioni. Ecco perché, sul Monte degli Ulivi, egli dice ai Suoi discepoli che cascavano dal sonno: «*Perché dormite? Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione*» (22:46). Quella notte Satana sarebbe stato scatenato, lasciato libero e, quando questo accade, sono solo disastri, devastazione e morte. Era "l'ora delle tenebre". Difatti, a coloro che Lo vengono ad arrestare, Gesù dice: "*Questa è l'ora vostra, questa è la potenza delle tenebre*" (22:53). Pietro, però, in quell'ora "dormiva", se non letteralmente, almeno spiritualmente. Non sorprende affatto, allora, che egli cada miseramente.

E' proprio nell'ambito di questi presupposti che Gesù, nel brano che stiamo considerando, di fronte a Pietro, gli predice il prossimo rinnegamento. **Che cosa implicano per Pietro le parole di Gesù, e che cosa implica tutto questo per i discepoli di Gesù oggi?**

ABBATTUTO, MA NON UCCISO

"Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno" (31,32).

La prima cosa che notiamo qui, è **con quanto affetto** Gesù si rivolga, ciononostante, a Pietro: "*Simone, Simone...*". Quando nella Bibbia un nome è ripetuto, appare sempre essere un'espressione di amore accompagnata dall'ammonimento. Gesù avrebbe avuto ragione nell'essere arrabbiato all'ostinazione di Pietro, ma **Egli con lui rimane paziente e compassionevole**, come se gli dicesse: "Mentre tu e gli altri state stupidamente bisticciando per stabilire chi sia fra di voi il più grande, Satana sta cercando di togliere anche voi, in qualche modo, dalla circolazione! Non vi rendete conto quanto sia pericolosa la situazione in cui vi trovate? Ciononostante, anzi, proprio per questo, ho pregato per voi affinché la vostra fede non sia distrutta, perché a voi io ci tengo!".

Pietro sembra non avere dubbio alcuno che, anche nei momenti peggiori, egli rimarrà saldo fianco a fianco del suo Maestro, Gesù. Egli confida nella propria forza e determinazione. **Egli, però, di fatto, sopravvaluta sé stesso e sottovaluta la potenza di Satana.** "*Pietro gli disse: «Signore, sono pronto ad andare con te in prigione e alla morte». E Gesù: «Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi»*" (33,34).

Simone era il suo nome originale, prima che egli ricevesse da Gesù un nuovo nome, Pietro, cioè "Roccia". In quel momento Simone riteneva di essere una "roccia", ma era ancora il vecchio "Simone". Di fatto, gli era stato dato il nome "Roccia" non perché egli lo fosse in sé stesso, nonostante tutta la sua baldanza e fiducia che sembrava avere in sé stesso, ma **per quello che avrebbe potuto veramente diventare con Gesù e grazie a Gesù**. In quei momenti Simone aveva dimostrato a Gesù che, di fatto, egli ancora ragionava non come un autentico discepolo di Gesù, ma come un cieco e folle uomo di questo mondo. **Non stava ragionando ancora nel modo che gli aveva insegnato Gesù**. La sua "vecchia natura" stava prevalendo in lui. Per questa ragione e in tali condizioni, non sarebbe stato in grado di affrontare le lotte spirituali e le sfide alle quali sarebbe stato ben presto anche lui esposto, perché quella era "*l'ora ... e la potenza delle tenebre*" (22:53). Avrebbe dovuto confidare maggiormente in Gesù e non nelle proprie inclinazioni.

Pietro, però, non avrebbe prestato ascolto agli ammonimenti di Gesù: per questa ragione egli avrebbe sofferto molto. **Ciononostante, egli sarebbe stato protetto** dalla grazia di Dio e, mediante la stessa grazia, egli avrebbe tratto profitto da questa esperienza per la sua propria crescita spirituale.

Coloro che appartengono al Signore sono stati assicurati a Lui come Sua proprietà inalienabile. L'apostolo Paolo scrive: *"Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Ro. 8:38,39). Ecco perché Gesù dice a Pietro: *"Io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno"* (32).

Questa è una certezza incontrovertibile perché è garantita dalla promessa stessa di Gesù. I credenti, però, non sono esenti dalla sofferenza quando temporaneamente perdono la presa che devono fiduciosamente avere su Gesù, temendo che "magari" le cose non stiano proprio come ha detto il Signore e confidano così nella propria "sapienza". La Bibbia dice: *"Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento (...) Chi confida nel proprio cuore è uno stolto, ma chi cammina da saggio scamperà. (...) La paura degli uomini è una trappola, ma chi confida nel SIGNORE è al sicuro"* (Pr. 3:5; 28:26; 29:25).

Satana pretende di avere un "diritto" sui propri sudditi (come lo era stato Simone) e avrebbe voluto che Gesù pensasse che non ne valesse la pena di avere Simone dalla Sua parte, perché Simone sarebbe stato per Lui "inaffidabile"... Satana sembra avere ragione, viste le cose come stanno andando, e visto soprattutto il prossimo rinnegamento di Gesù da parte di Simone. **Simone, però, per grazia di Dio, pure era "Pietro"**. Da Gesù aveva ricevuto un "nuovo nome". Dopo tutto era un vero discepolo di Gesù e, nonostante la sua imminente caduta, **egli si sarebbe rialzato** (perché i **veri credenti, per grazia di Dio, anche se cadono, si rialzano sempre**). Pietro si sarebbe rialzato e sarebbe diventato persino più forte, alla faccia di Satana!

Satana chiede di "vagliare" Pietro "come si vaglia il grano". Il vaglio è un paniere di vimini, grande e profondo, adoperato per pulire il grano, che a tale scopo viene scosso e gettato in aria in modo che il grano ricada nel paniere e l'altro materiale disutile e più leggero, l'involucro dei chicchi di grano, vada fuori. E' così che Gesù dice che Satana desidera mettere Pietro alla prova, porre di fronte a lui prove e tentazioni, "agitarlo" per vedere se qualcosa che sia vera fede rimanga, per vedere se il suo sia solo un entusiasmo superficiale che nasconde una falsa professione di fede. Pietro, però, era veramente un discepolo di Cristo, uno dei Suoi, e non sarebbe andato perduto come Giuda, che non apparteneva veramente a Gesù.

In una situazione simile, l'apostolo Paolo scrive: *"Noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi"* (2 Co. 4:7-9). Pietro sarebbe stato abbattuto, ma non ucciso!

LE NOSTRE PROVE SUPERATE POSSONO ESSERE DI PROFITTO

Per grazia di Dio, per "quelli che amano Dio", le lezioni apprese attraverso le cattive esperienze sono utili non solo per noi stessi, ma anche per i nostri fratelli e sorelle in fede. Il nostro testo dice: *"e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli"* (32).

L'espressione di Gesù qui tradotta "quando sarai convertito" può essere anche resa con: *"E tu, quando sarai tornato a me, da' forza ai tuoi fratelli"* (TILC). Gesù qui intende dire: "Quando ti sarai ravveduto e sarai tornato a me", "quando ti sarai ripreso da questa dolorosa esperienza, allora, usala per ammonire e rafforzare coloro che si trovano nello stesso pericolo, sottoposti alle medesime tentazioni".

Pietro era stato genuinamente convertito a Cristo quando la prima volta aveva cominciato a seguirlo fiduciosamente all'inizio della sua vita cristiana. **L'opera di Dio in lui, però, non era ancora stata completata.** Doveva continuare ad essere "convertito" ogni qual volta sarebbe caduto in peccato, ogni qual volta sarebbe stato tentato di ritornare sulla strada che percorreva un tempo prima di conoscere Cristo. La parola

"conversione" può essere legittimamente usata **anche per il proseguimento della vita del credente** quando "ricade" nel vecchio modo di vivere e di pensare, il che è sempre una possibilità. Ecco perché l'apostolo Giovanni dice, scrivendo a cristiani: *"Se diciamo: «Siamo senza peccato», inganniamo noi stessi e la verità di Dio non è in noi. Se invece riconosciamo pubblicamente i nostri peccati, Dio li perdonerà, perché egli mantiene la sua parola. Egli ci libererà da tutte le nostre colpe, perché è buono. (...) Figli miei, vi scrivo queste cose perché non cadiate in peccato. Se uno cade in peccato, possiamo contare su Gesù Cristo, il Giusto. Egli è il nostro avvocato presso il Padre"* (1 Gv. 1:8, 9; 2:1 TILC).

Riprendendosi dalle cadute, il credente può ora persino meglio comprendere, confermare, ammonire ed incoraggiare coloro che camminano sulla via di Cristo. Sono, infatti, in costante pericolo di peccare. Gesù dice loro: "Usa la tua esperienza per ammonirli dei pericoli a cui vanno incontro, confortali e sostienili nelle loro tentazioni". Questo è esattamente che cosa avrebbe fatto poi Pietro, condividendo la sua esperienza con gli scrittori dei vangeli che sono poi giunti a noi per la nostra edificazione e beneficio.

Il credente spesso inciampa nel suo cammino di fede. Può essere triste, ma accade. Non per questo, però, lo si deve respingere, anzi, bisogna ricuperarlo. **La sua esperienza di caduta e di rialzamento può essere preziosa per altri!** Se identifica quale sia l'errore ed il peccato che ha commesso e se ne ravvede, potrà aiutare altri che corrono gli stessi rischi come pure coloro che, essendo caduti, hanno bisogno della sua preghiera, compassione ed incoraggiamento. **Anche questo è il valore della comunità cristiana.** Certo, questa non è una scusa per peccare come se dicessimo: "Desidero fare esperienza del peccato, così, potrò aiutare altri..." Quando andiamo in soccorso di altri, però, questa è un'ulteriore benedizione della grazia. L'apostolo Giacomo così esorta: *"Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia (...) Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, (...) costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati"* (Gm. 5:16,19,20).

E' anche vero che i propositi di Dio nel permettere ai cristiani di cadere e di deviare dal retto cammino è di mettere in evidenza quanto essi abbiano sempre bisogno della grazia di Dio riconoscendo la loro debolezza di fondo. **Noi dobbiamo appoggiarci alla grazia di Dio dal principio alla fine.** Quando pensiamo di "farcela" con le nostre forze, sicuramente cadremo, come Pietro. Pietro stesso, nelle due sue lettere che troviamo nel Nuovo Testamento e nell'intera sua vita, mostra quanto attento sarebbe stato a ciò che Gesù gli aveva comandato. Inoltre, secondo la tradizione, nella sua stessa morte come martire, Pietro ha manifestato la sua profonda ripulsione verso ciò che aveva fatto rinnegando il Salvatore Gesù, non volendo morire su una croce come Gesù stesso, ma insistendo di esservi appiccato capovolto.

CONCLUSIONE

Abbiamo iniziato la nostra riflessione oggi osservando come vi siano cose nella vita che ci possono capitare, che certamente non sono buone. Potrebbero essere incidenti, situazioni spiacevoli che ci cascano addosso per colpa di altri, oppure gravi errori che noi stessi abbiamo fatto causati dalla nostra debolezza di carattere o negligenza. Questo è quanto era accaduto a Pietro, che molti anche oggi considerano il più grande fra gli apostoli, ma anche a molti cristiani che pure consideriamo esemplari nel corso della storia. Non erano, però, perfetti, ma, condividendo le nostre stesse debolezze, cadendo e poi ritornando sulla buona strada, **ci insegnano che non solo la riabilitazione di chi cade è possibile, ma che pure dalla caduta ne possiamo uscire più forti**, allorché impariamo dagli errori fatti e guidiamo altri a non commetterli o a ritornare pure sulla strada maestra.

Quando queste cose negative ci accadono, è giustificabile lamentarci di esse, essere abbattuti, amareggiati, feriti, depressi... Dopo un po' di tempo, però, potremmo giungere a renderci conto che quanto ci è accaduto sia stato, dopo tutto, provvidenziale e lo vediamo trasformarsi per noi in un bene. Attraverso queste cattive esperienze abbiamo imparato cose importanti, siamo diventati più forti o più attenti, considerati e, attraverso di esse, possiamo pure aiutare altri.

Non tutte le nostre esperienze saranno buone, ma, per coloro che amano il Signore, esse potranno essere usate come strumenti per il bene. Ho letto un racconto che parlava di un uomo che diceva sempre: "Questo è un bene" perché era persuaso che anche i fatti negativi che gli capitavano erano provvidenziali. Una volta era andato ad una partita di caccia con il re del suo paese. Era capitato, però, che accidentalmente gli era partito un colpo del suo fucile ed aveva tagliato di netto un pollice del re. Esaminando la situazione, esclama: "Questo è un bene". Al che il re si infuria e dice: "No, questo non è un bene" e lo fa sbattere in prigione. Un anno più tardi il re fa una partita di caccia in un'area dove c'erano dei cannibali. I cannibali lo catturano. Lo legano mani e piedi e stanno per metterlo in un pentolone per mangiarselo. Avvicinandosi, però, al re, scoprono che era privo di un pollice. Era una tribù superstiziosa ed erano persuasi che quelli che avrebbero mangiato dovevano essere perfettamente sani ed integri. Rinunciano così al "pasto" e liberano il re. Ritornato a casa, si sente in colpa per aver fatto mettere il suo amico in prigione per un anno. Così va alla prigione e si scusa con il suo amico, gli spiega che cosa gli era accaduto e gli dice: "Mi dispiace di averti fatto mettere in prigione per così tanto tempo". "No," ribatte l'amico, "E' stato un bene!". "Che cosa intendi per 'è stato un bene'? E' stato proprio un male che io lo abbia fatto". "No," insiste l'amico, "è stato un bene. Sai perché? Perché se non mi avessi messo in prigione per un anno, sarei andato con te a caccia e sarei stato mangiato dai cannibali!".

Non tutto il male vien per nuocere, dice un nostro proverbio. Può essere vero. Il male, anche se non è giustificabile, può essere provvidenziale per chi ama il Signore, perché Egli può trasformarlo alla fine in un bene!



Paolo Castellina, 23/02/07. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

DOMENICA 25 FEBBRAIO 2007

Invocavit, Prima domenica del tempo di Passione
Casaccia ore 9.00 – Vicosoprano ore 10.30

"Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo" (1 Gv. 3:8)

INTRODUZIONE

Preludio, Saluto, introduzione

Il Signore, sicuro rifugio. *"Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al SIGNORE: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!». Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale. Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua*

fedeltà ti sarà scudo e corazza. Tu non temerai gli spaventi della notte, né la freccia che vola di giorno, né la peste che vaga nelle tenebre, né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno. Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma tu non ne sarai colpito. Basta che tu guardi, e con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi. Poiché tu hai detto: «O SIGNORE, tu sei il mio rifugio», e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo, nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda. Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra. Tu camminerai sul leone e sulla vipera, schiaccerai il leoncello e il serpente. Poich'egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome. Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò. Lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza" (Salmo 91).

Canto dell'inno n. 6 – Del mio Signor la carità...

LETTURE BIBLICHE

I. Genesi 3:1-19 - Il peccato di Adamo e la prima promessa. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?». La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture. Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino. Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto». Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero, che ti avevo comandato di non mangiare?». L'uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato». Dio il SIGNORE disse alla donna: «Perché hai fatto questo?». La donna rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato». Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno». Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te». Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai».

Momento di silenziosa riflessione e preghiera

Canto dell'inno n. 239 – Cantiam, cantiam a Dio...

II. Gesù, nostro sommo sacerdote. "Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa,

senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno" (Ebrei 4:14-16).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 272 – Mi prendi per la mano...

PREDICAZIONE

Testo della predicazione: *"«Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli». Pietro gli disse: «Signore, sono pronto ad andare con te in prigione e alla morte». E Gesù: «Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi»" (Luca 22:31-34).*

Sintesi della predicazione, dal titolo: **"Non tutto il male vien per nuocere, grazie a Dio..."**. Vi sono cose nella vita che ci possono capitare, che certamente non sono buone. Potrebbero essere incidenti, situazioni spiacevoli che ci cascano addosso per colpa di altri, oppure gravi errori che noi stessi abbiamo fatto causati dalla nostra debolezza di carattere o negligenza. Questo è quanto era accaduto a Pietro, che molti anche oggi considerano il più grande fra gli apostoli, ma anche a molti cristiani che pure consideriamo esemplari nel corso della storia. Non erano, però, perfetti, ma, condividendo le nostre stesse debolezze, cadendo e poi ritornando sulla buona strada, ci insegnano che non solo la riabilitazione di chi cade è possibile, ma che pure dalla caduta ne possiamo uscire più forti, allorché impariamo dagli errori fatti e guidiamo altri a non commetterli o a ritornare pure sulla strada maestra. Quando queste cose negative ci accadono, è giustificabile lamentarci di esse, essere abbattuti, amareggiati, feriti, depressi... Dopo un po' di tempo, però, potremmo giungere a renderci conto che quanto ci è accaduto sia stato, dopo tutto, provvidenziale e lo vediamo trasformarsi per noi in un bene. Attraverso queste cattive esperienze abbiamo imparato cose importanti, siamo diventati più forti o più attenti, considerati e, attraverso di esse, possiamo pure aiutare altri. Non tutte le nostre esperienze saranno buone, ma, per coloro che amano il Signore, esse potranno essere usate come strumenti per il bene.

Canto dell'inno n. 247 – Oh quante volte...

CONCLUSIONE

Annunci – Preghiera di chiusura – Padre nostro – Gloria – Benedizione – Amen cantato - Postludio